

Smell

EMANUELA GIAMPAOLI

OGNUNO ha il suo. Un profumo, una fragranza, un odore. Stimoli olfattivi carichi di significato, ricordi, suggestioni. Lucio Dalla, ad esempio, voleva creare un profumo che si chiamasse Landra, la puzza insomma, un'idea nata nella profumeria Sacro Cuore, poco distante dalla sua casa in via d'Azeglio, dove con lo storico profumiere Giovanni Padovan ragionava su come fare. Un'ipotesi oggi divenuta realtà, si chiama «Dallandra», e si potrà annusare nel corso del festival Smell, il festival dell'olfatto che inizia oggi sotto le Due Torri e fino al 25 maggio, tra il Museo della Musica e altre sedi cittadine, declinerà in

tutte le possibili varianti il rapporto tra il nostro naso e il resto del mondo. A inaugurarla sarà oggi alle 16.30 al Mambo l'installazione "Social Pharmakon" di Marcos Lutyens, affermato artista di Los Angeles, con tanto di seduta ipnotica individuale per immergersi — grazie anche a profumi, suoni e stimoli tattili — in una dimensione che vuole richiamare la presenza dei social network. Altra installazione olfattiva è quella che contempla proprio il profumo di Dalla, si chiama "May it come true" e mette insieme al Museo della Musica alcuni celebri profumieri come Padovan, Giuseppe Caruso, Antonio Gardoni, Martino Cerizza, Giovanni Sammarco. È invece firmata da James Heeley, tra le figure di punta della profumeria artistica mondiale, "The dream maker" ovvero una nube odorosa che pervade Palazzo Re Enzo. La sfida più audace è quella di Onirica, altro percorso espositivo all'Hotel Majestic, che con le opere di Daniele Folesani e a cura di Scent Agency cercherà di farci rivivere sogni e perfino incubi. Giunto alla quinta edizione, diretto da Francesca Faruolo, attraversato quest'anno dal tema "Il profumo dei sogni", Smell propone diverse occasioni di approfondimento, da cogliere con la dovuta leggerezza.